

Segue dalla prima

Vista la felicissima coincidenza, l'amministratore delegato Baraldi ha annunciato che in settimana provvederà a pignorare ai giocatori anche tutti i mobili di casa, la macchina e le eventuali soubrette. Nel Chievo sconcertante dichiarazione di Del Neri che, nel dopo partita, ha addossato la responsabilità del ko alla mancanza di Bierhoff.

Lecce-Roma 0-3

Baruffa nell'intervallo tra Totti e gli avversari, che l'avevano gravemente provocato sostenendo che il meteo di Fazio non è poi così adatto a Ilary Blasi. Nella Roma torna al gol D'Agostino, che negli ultimi tempi si era un po' estraniato dal gruppo per curare meglio il suo sito di gossip Dagospia. Nel Lecce decisiva l'assenza di Chevanton, coinvolto nella maxi retata del ministro Pisanu contro la Jihad uruguaiana.

Lazio-Siena 5-2

Ritorno in grande stile di Cesar, che non firmava una tripletta dal film "Cesar e Ciccolina mondiali". Per festeggiare la vittoria, il presidente Longo ha regalato a tutta la squadra 11 plusvalenze di Muzzi (non esigibili). Nel Siena lascia perplessi la disamina del tecnico Papadopulo che, forse scontando i primi caldi, ha dichiarato: «Siamo andati in vantaggio troppo presto, se fossimo

Il punto G

Cosmi all'Alfa da capomeccanico

Gene Gnocchi

andati in vantaggio verso il 98° forse la portavamo a casa».

Bologna-Reggina 2-2

Pagliuca ha smentito di essersi trovato fuori posizione in occasione dei due gol reggini, benché le riprese abbiano evidenziato come sulla rete di Di Michele si trovasse nell'area della Reggina a chiacchierare con Belardi (su Elisa di Rivombrosa, pare), mentre in occasione del secondo gol è stato addirittura sorpreso al Mercato del mobile usato di Casalecchio mentre comprava una specchiera appartenuta al nonno di Franco Janich. Nella Reggina choc-Stellone a match concluso: l'attaccante amaranto, forse per

sfruttare l'improvvisa popolarità, si è imbarcato sul volo Bologna-Hollywood al grido di "Sono Bubi". Tenterà la fortuna con il pseudonimo di Sylvester Stellone.

Empoli-Perugia 1-0

Con la rete decisiva, Rocchi tocca il 75,6% dei gol dell'Empoli, raggiungendo un più 7% rispetto alle politiche del 2004 e un più 0,2% rispetto alle comunali del '72, dove peraltro si era presentato col Pdup. Il Perugia si consola con una notizia di mercato: nonostante la sconfitta, una grande società vuole Cosmi, che potrebbe prendere servizio già in settimana come capomeccanico all'Alfa di Arese.

SAN SIRO. ORE 20

**Udinese-Brescia 4-3**

Decisivo il gol di Rivera nel secondo tempo supplementare al termine di una partita indimenticabile. In serata Ferruccio Valcareggi, Schnellinger, Beckenbauer, Overath e Nando Martellini allo stadio Friuli, dove ha personalmente posato una targa con la scritta "Passano gli anni, ma ci piace sempre la topa". Nuovamente in gol Baggio, che ha dedicato la rete al c.t. Trapattoni e in particolar modo ai più illustri tra i suoi antenati.

Ancona-Sampdoria 0-1

Con questa sconfitta l'Ancona scende mestamente in serie C senza passare neanche per la B, anche se il presidente Pieroni non perde le speranze e ha chiesto al governo un decreto spalma-Ancona che permetta all'Ancona di mettere a bilancio i punti acquisiti nei campionati precedenti e i punti che le mogli dei giocatori dell'Ancona raccolgono alla Coop. Nella Samp geniale mossa di Novellino, che simulando un infortunio a Bazzani, ha schierato il centravanti Ibrahimovic dell'Ajax con la maschera.

Inter-Juventus

Non posso purtroppo relazionarvi su Inter-Juventus perché nel valzer di nomine Rai mi è stato assegnato il segnale orario ed è un lavoro che mi impegna 24 ore su 24.

lunedignocchi@yahoo.it

teleVisioni

QUANDO LA VENTURA ERA «SCAPOLA»

Luca Bottura Lorenza Giuliani

Sabbia pazienza «Le società di calcio hanno voluto l'autonomia? Si grattino» (Ignazio La Russa, "Qui studio a voi stadio").

Studio troppo aperto/1 Vista a Italia 1 una Parodi (una delle 200) lanciare un servizio in questo modo: «E adesso andiamo a conoscere Varenne. Anzi, suo figlio. Che ha un nome particolare: Italia 1. E noi non potevamo non essere presenti». Segue servizio di Silvia Vada - un cognome, un invito - in cui si consiglia al proprietario di Varenne di chiamare gli altri figli Lucignolo, l'Alieno eccetera. Tutti nomi "di rete", naturalmente. Fortuna che Excalibur va in onda su Raidue.

Studio troppo aperto/2 - Sempre la Parodi (Benedetta, vabbè), da "Studio Aperto", si collega successivamente con la truppa di "Guida al campionato: «Vedo una Federica Fontana tutta rossonera...», esordisce. Risponde Alberto Brandi: «Beh, sì... ci stiamo preparando alla trasferta di Modena...». Dopo la religione di Stato, siamo al tifo di azienda.

Che stile! «La formazione del Milan aveva un po' voglia di Kakà» (lo stilista Cesare Paciotti, "Quelli che... il calcio"). Pazzesco: ci ha quasi preso Maurizio Mosca: «Io dico che l'Inter fa tre goal. L'altro non lo so». Alberto Brandi: «L'altro? Mosca: «Sì, l'altro non lo so...». Brandi: «Ma l'altro chi?». Mosca: «Ma la Juve, nooooo?!» ("Guida al campionato").

Il silenzio degli innocenti «Inzaghi ha dei problemi sotto ai piedi: tre strati di pelle gli sono saltati via...!» (Carlo Pellegatti, "Guida al campionato").

L'angolo fair play «Zero vittorie, già retrocessi, la vita è bella» (striscione ad Ancona, "Quelli che... il calcio").

Sì, ero positivo «Una giornata all'insegna della solidarietà, sulle piazze italiane, per combattere questa malattia, la malattia del secolo... scorso, la malattia del secolo scorso, l'aids...» (Enrico Varriale, "Stadio2Sprint").

Noi uomini duri «Paolo Cecinelli con me e Caputi fa parte della niadita di Telemontecarlo di quando eravamo tutti scapoli...» (Simona Ventura, "Quelli che... il calcio").

Memorial Ezio Luzzi Memorial non perché Luzzi ci abbia lasciati (è vivo e lotta insieme a noi, anzi: meriterebbe nuovo spazio con Bassignano su Radio1) ma perché la rubrica è dell'anno scorso. Poi però arriva Mario Mattioli a Novantesimo («Eh! Sì! Quando si dice che il pallone è tondo...!») e la magia si rinnova.

Quattro quattro «È il giorno 04, del mese 04, dell'anno 04. Ma il Milan non si illude di vincere per 0 a 4, qui a Modena...». Voto a Pellegatti: 04. (Carlo Pellegatti, "Guida al campionato").

Operazione goniometro La sindrome Lilli Gruber ha colpito anche Paola Ferrari che, settimana dopo settimana, modifica sensibilmente la sua postura davanti alla telecamera, fino a trovarsi in atteggiamenti innaturali e, spesso, immotivati. Da qualche domenica 90 sono i minuti del titolo ma anche l'angolo dei gomiti della conduttrice col resto del corpo, estroflessi a damigiana come quando c'era Lui. Perché?

Ci vediamo a Sampdoria Sempre Paola Ferrari: «Il Parma vince a Chievo...». ("90" minuto).

Animal house «Del Piero parla agli uccelli, Moggi agli arbitri» (striscione prima di Inter-Juve, "Qui studio a voi stadio").

**TRIONFO FERRARI**

Maranello fa il vuoto anche nel Gp del Bahrain: doppietta Schumi-Barrichello, terza vittoria di fila per il tedesco. Trulli 4° Tracollo McLaren, Williams male

IL MILAN RALLENTA, ROMA PIÙ VICINA

Rossoneri bloccati a Modena, Emerson trascina i giallorossi Juve battuta nel derby d'Italia: l'Inter in corsa per il quarto posto Lazio, passo verso la Champions

La Ferrari di Schumacher sul circuito del Gp del Bahrain

Il Monza è fallito, anzi c'è ancora

Senza campo e senza stipendio il club brianzolo continua a vincere ed è in corsa per la C1

Stefano Ferrio

Mesi e mesi di docce gelide, bollette non pagate, vagabondaggi a caccia di un campo dove giocare, allenamenti al buio, brividi di cani randagi appostati fuori dagli spogliatoi, e anticamere di tribunale sono pur sempre un patrimonio. "Formano", per dirla nel modo più sintattico. A Monza lo hanno ben scoperto durante quest'annata maledetta e splendida, in cui le vittorie conquistate sul campo fanno da paradossale contraltare al fallimento della società, con tutto quel che segue in fatto di stipendi non pagati e formazioni da inventare ogni domenica di passione.

Che esperienze del genere sviluppano i cosiddetti

"attributi" è stato sin troppo chiaro ieri al minuto numero ottanta di un Monza-Sassuolo che solo un'occhiata superficiale al tabellone della ventunesima giornata del campionato di serie C2, girone A, poteva far passare inosservata. In realtà si tratta di una delle sfide più disperate ed estreme dell'intera stagione, e non solo di serie C. Da una parte una squadra virtuale, il Monza, dopo la sentenza di fallimento, vergata dal Tribunale lo scorso 18 marzo. Dall'altra una squadra moribonda, il Sassuolo, ancorato al fanalino di coda della classifica, con retrocessione tra i dilettanti ogni settimana più certa.

Quasi ovvio che, con premesse siffatte, l'incontro si trasformi in una specie di bolgia da vietare rigorosamente agli amanti dell'estetica calcistica, e da consigliare a chiunque non viva impica-

zioni di tifo accomodandosi sugli spalti. Altrettanto lineare che alla fine la spunti il Monza di Pedrazzini, per il semplice fatto di essere stato adattato, dall'inizio della stagione a oggi, sul modello di una "sporca dozzina" (i giocatori più il mister) armata di bulloni e furore. Non importa che fino al minuto ottanta sia solo un mesto, arruffato trascinarsi di falli, manfrine, sgroppate a vuoto e sconcezze tattiche di ogni genere. A contare resta il fatto che, a dieci giri di lancia dal fischio finale, si accenda in area emiliana una mischia feroce quanto estenuante, scandita da un batti e ribatti il cui epilogo è la zampata a rete di tal Benetti.

Alla fine sono brindisi di spumante italiano fuori dalle docce del Monza, sognando uno champagne francese che solo sulla carta resta piacere proibito

per quest'armata Brancaleone del calcio italiano più dimenticato. Guardando alla classifica di questo girone A, a cinque giornate dalla conclusione della stagione regolare i brianzoli salgono a quota 42, appena quattro lunghezze dietro quel Pizzighettone che, al quinto posto, occupa l'ultima posizione buona per giocare la lotteria dei play off con in palio una promozione in serie C1.

Qui meriterebbero anche la B, a giudicare da un passato tra i più gloriosi del pallone di provincia, quando i ragazzi di casa giocavano in una specie di catino chiamato in modo eufemistico stadio, il mitico "Sada" dove una trentina di anni fa iniziava il suo ciclo dorato un Monza legato alle imprese di giocatori entrati nel Parnaso delle figurine Panini: dai Burianni e i Tosetto (detto anche il Keegan della

Brianza) dello squadrone allenato da Alfredo Magni, alla coppia di enfant-prodige formata da Paolo Monelli e Daniele Massaro, quando tra chi si commuoveva per le loro giocate da palati fini brillava la pelata di Adriano Galliani, all'epoca antemista e dirigente part-time del club brianzolo. Altri tempi, con voli in serie A bruciati all'ultima giornata (vedi nel 1977, quando il sogno svanì sotto il solleone dello stadio Braglia di Modena), e una solidità di finanze e vivaio diventata una chimera sotto le ultime gestioni societarie, con il colpo di grazia arrivato all'inizio di questa stagione a opera dell'amministratore unico Cesare D'Evant.

Sotto la guida di D'Evant sono giunti solo rovesci, compresi i fili dell'acqua e della luce fatti staccare dal Comune a causa di troppe bollette mai pagate, e partite giocate in esilio, lontani da un Brianteo diventato inagibile per morosità. Almeno la sentenza di fallimento ha riportato nello stadio di casa la squadra di capitano Giaretta e di mister Pedrazzini, straordinari quanto a fattore umano prima ancora che come bandiere della squadra. Ne sa qualcosa il nigeriano Emeke Ugali, fuggito fino alla Malpensa per la disperazione di giocare in questo Monza, ma convinto a restare prima di mettere piede sull'aereo per l'Africa.